



di Paolo Milani

La seconda edizione del Congresso Nazionale di Aicg ha visto la partecipazione di oltre 200 operatori. Molte aspettative dall'ingresso dell'associazione nel "Tavolo tecnico Florovivaistico Nazionale". Ce ne parlano Silvano Girelli e Bartolomeo Dichio, rispettivamente presidente e segretario di Aicg.

Aicg incontra il mercato

L'8 e il 9 gennaio scorsi si è svolta a Lido di Camaiore la seconda edizione del *Convegno Nazionale* organizzato dall'**Associazione Italiana Centri Giardinaggio (Aicg)**, che da tre anni riunisce i garden center italiani. La *duegiorni* dedicata alla formazione ha visto la partecipazione di circa 200 professionisti italiani e ha rappresentato un interessante momento di incontro tra i garden center italiani.

Il momento più interessante è stato, a mio modestissimo parere, l'intervento di **Alberto Manzo**, promotore del **Tavolo tecnico Florovivaistico Nazionale** presso il **Ministero delle Politiche Agricole** e membro della *Direzione Generale per la Promozione della Qualità Agroalimentare*. La partecipazione di un responsabile del Ministero al convegno **Aicg** getta infatti **una nuova luce verso la regolamentazione dell'attività dei garden center italiani con matrice florovivaistica**: una lacuna che da vent'anni attende, vanamente, di essere colmata. **Anche il recente ingresso di Aicg nel Tavolo tecnico rappresenta un'opportunità che non può essere non essere colta.**

Il "quadro" del Ministero

Nel suo intervento **Alberto Manzo** si è soffermato sulle politiche euro-



Nella foto da destra: Silvano Girelli e Bartolomeo Dichio, presidente e segretario di Aicg, durante il Congresso.

pee, in particolar modo l'esigenza di promuovere i prodotti florovivaistici europei e di interrompere i flussi di importazione provenienti dai paesi in via di sviluppo. Una situazione, quest'ultima, che sta determinando la **riduzione della redditività** delle imprese italiane, la **perdita di posti lavoro**, l'**abbandono di terreni** destinati tradizionalmente alla produzione e il conseguente rischio di **speculazioni edilizie**. La produzione florovivaistica nei paesi emergenti, determina inoltre conseguenze negative anche per loro stessi: come lo **sfruttamento delle risorse naturali**

tificare le figure professionali che operano nel verde ornamentale, la scarsa preparazione del personale di vendita a contatto con i clienti finali, gli scarsi investimenti sulla promozione del prodotto italiano, la poca determinazione delle aziende ad attuare politiche commerciali comuni, la perdita di reddito per la mancanza di aggregazione nella fase di vendita e l'adeguamento al prezzo più basso della qualità scadente per i prodotti più comuni". Insomma un quadro che non può che essere definito disastroso e che pone seri dubbi sul futuro del florovivaismo italiano.

Tavolo tecnico del Florovivaistico Nazionale e come componente dello *steering Committee* presso il **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, rappresenta certamente un passo importante, che **ha permesso di evidenziare il ruolo fondamentale che i centri di giardinaggio svolgono nel processo di filiera del florovivaismo.**

Aicg ha partecipato a tutti i cinque incontri convocati dal Ministero. Durante i lavori del tavolo è stata presentata la nostra Associazione e in particolare abbiamo contribuito a individuare alcune azioni strategiche, che possono essere sviluppate



I promotori dell'Associazione Italiana Centri Giardinaggio.



(per esempio l'acqua viene usata per produrre fiori e non prodotti alimentari), **sfruttamento delle popolazioni**, maggiore **inquinamento** (in Africa non è prevista l'osservanza di norme elementari per la tutela dell'ambiente ma anche dei lavoratori nelle serre) e naturalmente **maggiori emissioni di CO₂** per il trasporto dei prodotti finiti in Europa. Un problema che si risolve solo con regole comuni, capaci di coinvolgere sia le imprese europee sia quelle ubicate nei paesi in via di sviluppo.

Va anche detto che nel suo intervento **Alberto Manzo** ha tracciato un *quadro* del florovivaismo italiano denso di criticità, citando *"la scarsa formazione commerciale dei produttori, la mancanza di strategie di fase, i costi di produzione troppo elevati, la scarsa riconoscibilità della qualità italiana presso i grossisti e i punti vendita, l'assenza o la scarsità di normative volte a cer-*

La parola ai protagonisti

Per commentare l'andamento del secondo *Congresso Nazionale Aicg* e analizzare l'attività future dell'associazione, abbiamo incontrato **Silvano Girelli** e **Bartolomeo Dichio**, rispettivamente presidente e segretario di **Aicg**.

Greenline: **Aicg è entrata nel Tavolo tecnico del Florovivaistico Nazionale presso il Ministero, andando a colmare una lacuna di quel consesso - quella cioè dei garden center, ovvero la distribuzione - che sia io e che voi abbiamo sempre trovato inspiegabile. So che avete già partecipato a qualche incontro: quali sono le vostre "sensazioni"?**

Bartolomeo Dichio: Uno dei due macro obiettivi della nostra realtà associativa è *la Rappresentanza presso tutti gli organi istituzionali al fine di promuovere ed indirizzare tutte le azioni necessarie per lo sviluppo del settore*. La partecipazione di **Aicg** come componente del

in collaborazione con altri attori della filiera. Tra le azioni abbiamo rimarcato il ruolo che i centri di giardinaggio già svolgono nel processo della diffusione della cultura del verde, attraverso l'organizzazione di corsi, seminari, incontri, giornate dimostrative, laboratori per le scuole, ecc.

Relativamente alla promozione dei prodotti florovivaistici, **Aicg** ha ribadito il concetto che i centri di giardinaggio sono strutture specializzate che si interfacciano proprio con il cliente finale e, di fatto, **rappresentano l'anello della filiera più efficace per attuare strategie di promozione del verde**. Pertanto abbiamo confermato la disponibilità a partecipare a programmi/progetti nazionali di promozione dei prodotti florovivaistici, con particolare attenzione al *Made in Italy*, mettendo a disposizione le strutture dei nostri associati.

Ritengo quindi che l'intenso e profi-